

## **COMUNICATO STAMPA ANMVI A SACCONI: RIPRISTINARE PER LEGGE LE TARIFFE MINIME**

**Le liberalizzazioni non sono servite e hanno fatto danni.  
L'abolizione dell'obbligatorietà dei tariffari minimi professionali  
non ha raggiunto l'obiettivo di avvantaggiare i consumatori.  
Ha invece messo il cittadino nelle condizioni di non avere più un  
riferimento di garanzia.**

(Cremona, 2 dicembre 2008) - Per l' ANMVI l'abolizione dei tariffari minimi delle categorie professionali regolamentate, voluta dall'ex Ministro Bersani, non ha affatto raggiunto l'obiettivo di una generale riduzione dei costi a tutto vantaggio dei consumatori. Il fallimento di queste politiche di liberalizzazione e la necessità di ripristinare le tariffe minime veterinarie sono al centro di una nota inviata oggi dall'ANMVI al Ministro del Welfare Maurizio Sacconi.

Sono molte le categorie professionali che stanno rivalutando la possibilità di reintrodurre tariffari minimi a garanzia della qualità della prestazione, contando su un diverso atteggiamento del nuovo Governo verso il mondo professionale. Nel campo medico-sanitario la reintroduzione dei tariffari minimi acquista un significato peculiare, nell'interesse degli stessi utenti e nel rispetto della salute e del benessere degli animali.

*"Nel nostro specifico professionale- scrive al Ministro l'Associazione dei veterinari - le tariffe minime garantivano all'utente che la prestazione fosse di qualità professionale, rispettosa di garanzie minime, inderogabili, di rispetto della salute e del benessere dell'animale". Al di sotto questi limiti tariffari era impossibile dare al cliente (e al paziente animale) un parametro di valutazione della prestazione professionale".*

L'eliminazione dell'obbligatorietà dei tariffari minimi, prosegue la nota, "non ha portato alla riduzione generalizzata delle tariffe, come sperava Bersani sulla base di ragionamenti fuori dalla realtà del mercato dei servizi, in quanto i veterinari esprimono da tempo richieste economiche piuttosto contenute per le proprie prestazioni, ma ha permesso che si creassero sacche squalificanti per la categoria, con prestazioni offerte sottocosto che esprimono soltanto comportamenti di malpractice di fronte ai quali gli Ordini non hanno più neppure l'"arma" del tariffario".

L'unico ambito in cui non hanno trovato applicazione le norme liberalizzatrici è il Servizio sanitario nazionale, incluse le convenzioni con lo stesso. Il Decreto Bersani inoltre fa salve le "procedure ad evidenza pubblica" per le quali "le stazioni appaltanti possono utilizzare le tariffe, ove motivatamente ritenute adeguate, quale criterio o base di riferimento per la determinazione dei compensi per attività professionali". Sono numerose anche in questo caso le procedure di appalto al ribasso delle prestazioni professionali, a tutto discapito della garanzia e della qualità.

Ufficio Stampa ANMVI  
Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani  
0372/40.35.47